

RELAZIONE 2002 PRONTO INTERVENTO SCOLASTICO

L'idea che ha dato vita a questo progetto viene fuori dalla lunga esperienza di tanti anni di attività in ludoteca. Stando a contatto con i bambini è nata l'esigenza di fornire un servizio diverso dalla semplice attività ludica.

L'intento era quello di creare un vero e proprio centro di ascolto a servizio del quartiere, in cui si vuole mettere i bambini a loro agio per permettergli di esprimere il loro bisogno di aiuto nell'ambito scolastico.

Non volevamo diventare come i tanti doposcuola che si fanno a scuola o in chiesa, anche perché avevamo degli strumenti in più a nostra disposizione: **il gioco e l'animazione**. Se l'idea era quella di aprire un posto, dove poter prestare "soccorso" a quei bambini che trovavano difficoltà nello svolgere un compito particolare, perché nessuno a casa li poteva seguire o aiutare, e a quei bambini che erano rimasti indietro rispetto alla classe, perché non creare un vero e proprio "Pronto Soccorso"?

Fu così che la nostra ludoteca, dal mese di Febbraio, ogni Lunedì pomeriggio dalle 16:00 alle 18:00, si trasformava.

La prima cosa fatta fu quella di cercare dei "Dottori" in grado di occuparsi dei nostri piccoli pazienti. Dopo lunghe ricerche erano lì, avevamo trovato i nostri quasi - dottori, che dopo un periodo di formazione hanno acquisito le giuste competenze. Allora, armati di camici e cartellini erano pronti per gli interventi. Per quanto riguarda la ludoteca bisognava sicuramente nascondere i giochi e preparare i tavoli perché ogni dottore poteva operare su non più di tre bambini alla volta, però mancava ancora qualcosa.....ma certo "l'accettazione" bè adesso non mancava più nulla eravamo pronti per partire.

Cercherò adesso di descrivervi, certo dal mio punto di vista, il percorso immaginario di un piccolo "paziente":

"... Se i dottori sono occupati devo aspettare il mio turno fuori perché essendo il pronto soccorso troppo piccolo ed io troppo impaziente, potrei disturbare gli altri pazienti. Una volta entrato, devo passare dall'accettazione dove, mi registrerò e compilerò un modulo che descriva i miei sintomi; fatto questo verrò accompagnato dallo specialista "in materia". Il dottore insieme a me cercherà di risolvere il mio problema. Ma che metodo strano utilizza, è un po' bizzarro questo dottore, usa dei metodi molto insoliti. Ma guarda che storia mi sono divertito. Era come se stessi giocando eppure il mio malessere sembra scomparso, lui però dice che ho bisogno di altre sedute e mi scrive una terapia da seguire a casa. Penso che abbia finito e invece mi dà un foglio dove devo scrivere com'è andata oggi, se sono guarito, e cosa consiglieri ai dottori per fare di meglio....."

In questo modo si svolgevano i nostri incontri. Certo all'inizio non è stato facile. La prima difficoltà era legata allo spazio: la ludoteca, vista sempre, solo e da tanti anni come spazio di gioco e divertimento, adesso bisognava farla diventare spazio di studio. Altra difficoltà è stata la concezione di studio, che non è per niente positiva nei quartieri popolari come Borgo Nuovo dove viene visto come un qualcosa di noioso, che si "deve fare" perché qualcuno ce lo impone o perché si deve avere una stupida licenza per lavorare. Ulteriori problemi ci ha dato la nostra idea innovativa. Come fare capire ai bambini ma soprattutto ai genitori che il nostro "Pronto Intervento" non era un doposcuola gratis dopo si potevano fare tutti i compiti per il giorno seguente? Come spiegare perché quelle strane persone indossavano dei camici verdi? E non solo, per quanto ci riguarda come entrare nella parte di dottori? Che metodi usare per risolvere i problemi di matematica senza annoiare i bambini ma portandoli a ragionare?

Queste e tante altre questioni si dibattevano in verifica molti problemi sono stati risolti altri richiedevano più tempo. Sicuramente essendo questo un progetto del tutto sperimentale non si avevano formule e ricette pronte. Questo progetto come quello della ludoteca o della "Città in

tasca” è stato un spazio e un momento di crescita per i bambini ma soprattutto per noi. Giorno per giorno ci accorgevamo cosa mancava, cosa si poteva aggiustare, cosa si doveva migliorare e più che altro capivamo come si doveva fare e in che tempi. Tutto questo è stato possibile attraverso il metodo della verifica a fine giornata. Così capimmo che ci voleva qualcuno fuori che tenesse occupati i bambini mentre aspettavano il loro turno evitando di disturbare gli altri dentro che studiavano. Ci volevano delle tende per evitare che i bambini dentro si distraevano, già era così difficile cogliere la loro attenzione per pochi minuti. Ci voleva “serietà” da parte nostra altrimenti non potevamo chiederla. Abbiamo dovuto imparare come spiegare ai bambini le cose usando un linguaggio chiaro e semplice. Sicuramente non doveva mai mancare una grande dose di pazienza.

Purtroppo l’utenza non è stata sempre costante e numerosa, ma nelle fase finale verso Aprile le cose cominciavano ad andare per il verso giusto. I bambini cominciavano ad essere numerosi e si cominciavano ad avvicinarsi anche i genitori. Per quanto ci riguarda eravamo diventati quasi “bravissimi”. Penso infatti che l’anno prossimo ricchi dell’esperienza di questi mesi le cose andranno molto meglio.

Per quanto riguarda gli operatori bisogna sottolineare che eravamo quasi tutti obiettori e volontarie del servizio civile, in una prima fase di avvio del progetto. Questo, a mio parere, ha creato un po’ di problemi perché non si è motivati a fare qualcosa quando non la si sceglie di farla. Forse, proprio per questo, è stato bello vedere in loro un grande cambiamento. Si è passati da una fase iniziale in cui si era poco felici ad una finale in cui si era addirittura contenti di farlo, in cui ci si cominciava ad impegnarsi seriamente e si aspettava il giorno del Pronto Intervento per staccare dalla routine quotidiana.

Inoltre una volontaria del servizio civile ha richiesto di partecipare anche alle attività ludiche, cosa che ci ha gratificato e non poco anche perché aldilà di tutto è una persona veramente in gamba che non aveva alcuna esperienza e che grazie al Pronto Intervento ha scoperto questa sua predilezione per le attività con i bambini.

Cosa importante di cui ancora non ho parlato è il rapporto con le scuole. Quando abbiamo scritto il progetto pensavamo che ci volesse una stretta collaborazione e nel momento in cui si è andati a fare, nel periodo di Ottobre, animazione nelle scuole per aggregare i bambini, si era parlato di questo progetto e della conseguente collaborazione che ci sarebbe potuta essere. Si pensava di individuare un professore di riferimento in ogni scuola, che ad inizio d’anno ci fornisse i programmi scolastici, i testi e non solo che ci segnalasse dei casi e viceversa che avesse segnalato dei casi da noi. Purtroppo tutto questo non c’è stato, sia per mancanza di tempo, sia perché prima dovevamo sperimentarci tra di noi e ci sembrava ancora prematuro avviare questo tipo di rapporti con le istituzioni, sarà ciò per si lavorerà di più l’anno prossimo. Non era bello durante l’attività vedere bambini con delle grandi lacune e poter far poco per loro.

Il “Pronto Intervento Scolastico” ci ha permesso di entrare nel mondo della scuola, nell’atmosfera di classe, nei metodi e nei programmi utilizzati dai professori che non sempre anzi raramente cercano di capire il bambino e l’infinita rete di relazioni e situazioni che gli sta intorno. Certo capisco che avendo una classe di almeno quindici bambini non è facile, neanche noi avevamo le capacità né il tempo vedendoci solo due giorni a settimana(uno per la ludoteca ed uno per il pis) di farlo e bene. Sicuramente unendo le nostre forze potremmo migliorare la qualità di intervento(la famosa rete).

So che tante persone prima di me hanno detto e pensato questo, so anche che negli anni precedenti si è lavorato in questo modo ottenendo degli ottimi risultati ma non è stato facile per me occuparmi della responsabilità non solo di questo progetto ma delle attività in generale. Mi rendo conto che ho ancora tante cose da imparare. Per quanto riguarda il PIS, purtroppo non ho potuto seguirlo dall’inizio a causa dei miei impegni all’università. Comunque c’è stato un po’ di confusione iniziale su chi dovesse assumersi la responsabilità e confesso che non ero entusiasta di farlo quando mi è stato chiesto ma non per il progetto che

mi è sempre piaciuto anche quando era solo un timida proposta ma per gli eccessivi impegni che mi ero presa e che andavano aldilà delle mie capacità.
Scrivendo queste relazioni necessariamente sto facendo un bilancio del mio operato, che è tutt'altro che positivo. Non sono molto contenta, ho fatto tante anzi troppe cose e neanche una bene. Che schifo!!(queste ultime frasi non so se ce le vuoi mettere ma mi andava di scriverle)

ANGELA DI MAIO